



PRIMO PIANO

Mondiali, la polizza anti-delusione

Una polizza per risarcire la delusione dei tifosi di calcio in caso di uscita dai Mondiali della propria squadra del cuore. Accade in Cina, dove, nonostante la Nazionale del drago non si sia qualificata al torneo, milioni di tifosi trascorrono notti insonni assistendo alle partite in tv. La polizza "Cuore spezzato dai mondiali" è offerta dalla An Cheng Insurance: l'assicurazione risarcisce i delusi, in caso di eliminazione nella fase a gironi di una delle sette favorite: Brasile, Italia, Spagna, Argentina, Olanda, Germania e Portogallo. Il prodotto è in vendita sulla piattaforma di e-commerce Taobao, dove, pagando un premio di 90 centesimi di euro, in caso di non raggiungimento degli ottavi della propria squadra del cuore, si riceverà un indennizzo di due euro. La polizza può essere rinnovata per la fase a eliminazione diretta. Intanto, i delusi dalla clamorosa eliminazione della Spagna hanno già riscosso gli indennizzi. L'auspicio è, dunque, che non siano risarciti quanti, in Cina, hanno legato il proprio cuore agli Azzurri. Per i più prudenti la An Cheng ha ideato anche la Polizza Hooligan che rimborsa fino a 1.100 euro di spese mediche nel caso di rissa con i tifosi rivali. Unica condizione: l'assicurato non deve aver dato inizio all'alterco.

Beniamino Musto

INTERMEDIARI

L'agenzia del futuro

Per contare, non bisogna ritirarsi. Da questo proposito deve ripartire, secondo Pier Giorgio Pistone, presidente dell'Enbass e responsabile regionale di Unapass, l'agente del domani. Che va salvaguardato e rappresentato al meglio, che sia mono o plurimandatario

"Esiste il forte pericolo che gli agenti più deboli soccombono alle volontà e agli interessi specifici delle compagnie". A sottolinearlo, **Pier Giorgio Pistone**, agente **UnipolSai** e responsabile regionale di **Unapass**, che insiste sulla possibilità che le compagnie scelgano di non farsi più rappresentare collegialmente dall'Ania.

Agente dal 2003 a Roma, Pistone entra nel comparto assicurativo come amministrativo nel 1970, svolgendo il ruolo di liquidatore e tecnico assuntore presso la **Sai**. Nel 1990 diventa dirigente responsabile della direzione commerciale broker e, dal '99 al 2003, responsabile tecnico per tutto il centro/sud. Dal 2003, sceglie la strada della libera professione imprenditoriale diventando agente, mettendo a frutto la grande competenza e tutto il *background* accumulato negli anni. Nel corso del trentennio trascorso, assiste alle varie fusioni tra Sai, Fondiaria, FondiariaSai e, oggi, UnipolSai. È componente della giunta esecutiva nazionale, responsabile regionale di Unapass e riveste il ruolo di regionale nel gruppo agenti.



Pier Giorgio Pistone, presidente Enbass

Lei è presidente dell'Enbass, vuole spiegare ai nostri lettori da dove scaturiscono i tanti problemi?

A mio avviso, i problemi non sono tanti, ma uno solo: quando ho ricevuto l'incarico nel 2013, sono riuscito a far concludere l'iter burocratico con il conseguente via libera dall'**Inps**, il 22 novembre 2013, anche se lo statuto di Enbass porta la data del 2014.

(continua a pag.2)

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Truffa Carige, immobili sequestrati all'ex ad Menconi

La Procura di Genova ha posto sotto sequestro alcuni immobili riferiti alla società "XX Settembre" il cui titolare al 100% è l'ex amministratore delegato di Carige Vita Nuova, Ferdinando Menconi, arrestato nell'ambito dell'inchiesta sull'associazione a delinquere finalizzata alla truffa e riciclaggio per la quale è in carcere anche l'ex presidente di Carige, Giovanni Berneschi. Il valore complessivo degli immobili raggiunge quasi i 12 milioni di euro, circa la metà dei 21 milioni contestati a ciascuno dei sette indagati nell'ambito dell'inchiesta. Tra i beni in capo alla XX Settembre ci sarebbe anche l'edificio che ospita l'istituto Vittorino da Feltre (comprensivo di una scuola elementare, una media e un liceo classico) acquistato dai Padri Barnabiti nel 2007 per sei milioni di euro: in questo caso il sequestro è solo "fittizio", e l'attività scolastica continuerà a svolgersi regolarmente.



**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancetrade**



(continua da pag. 1)

A causa della nota questione della mancata approvazione del Ccnl 2011, da parte di **Sna**, trattandosi di un ente bilaterale, si è cercata una collaborazione di tutte le parti, visto che la Cassa malattia, emanazione di Enbass e suo braccio operativo, è a presidenza **Sna Fin**, dal 2010, ed è stata tenuta pietrificata allo statuto del 2004. Persino i numerosi tentativi da parte mia di convocare l'assemblea della cassa per farne partire l'operatività sono stati frustrati dall'assenza dei componenti Sna.

Nella odierna società civile c'è una crisi di rappresentatività che non si può nascondere e che coinvolge anche il vostro settore. Lei è ai vertici di Unapass: come tentate di arginare l'indifferenza dei vostri colleghi?

Penso che non si tratti di indifferenza, ma di scala di preoccupazioni: quando la crisi di redditività delle agenzie colpisce con questa forza, è possibile che si cerchi una difesa ritirandosi in se stessi. Unapass, da tempo, si sta impegnando nel proporre gli strumenti per l'agenzia del futuro, ben diversa da quella tradizionale. Il messaggio che va fatto è che per contare bisogna contarsi, non ritirarsi e attendere.



Francesco Pavanello, presidente Fpa

Fondo pensione agenti: all'interno dello stesso sono sorte concrete problematiche, seppur prospettiche. Un tavolo politico tra Ania e parti sociali dovrebbe decidere se e come riportare la situazione in equilibrio. Lei è ottimista?

Le norme di legge obbligano a una diversa realtà per il **Fpa**. Partendo dalla necessità di salvaguardare l'esistenza del fondo, anche per le sue estensioni sociali, non penso sarà impossibile costruire un equilibrio duraturo con il contributo di tutte le parti (attivi, pensionati, parti sociali, **Ania**). Del resto, la stessa Inps ha dovuto percorrere, in passato, una strada analoga; il Fondo pensione agenti è un fondo integrativo, soggetto a una serie di paletti attuariali ineludibili.

L'Antitrust ha preso le ultime definitive decisioni. I brand più prestigiosi del mercato assicurativo sono costretti ad abbracciare una libera, controllata concorrenza e una maggiore libertà per le proprie reti. È una vittoria o un ulteriore problema per gli agenti?

Gli impegni assunti dalle imprese nell'ambito dell'istruttoria hanno portato a una formalizzazione di pratiche rispettose dei diritti della concorrenza, molte delle quali erano comunque già presenti in accordi fra compagnie e rispettivi gruppi agenti. In ogni caso, la chiarezza vicendevole è un vantaggio non trascurabile e quindi non si tratta sicuramente di un problema; se ciò significa che ogni agente è libero nelle sue scelte di pluri o mondo mandato, senza forzature che potrebbero risultare lesive per la sopravvivenza dell'agenzia stessa. Non mi appare affatto convincente la motivazione contenuta nel comma 94, del documento dell'Autorità, in relazione ad alcune pattuizioni nazionali su trattamento di fine rapporto e rivalsa, alla luce della evidentissima disparità di peso contrattuale fra ogni singolo agente e le compagnie, che inoltre non sono tutte quelle presenti sul mercato.

Sembrirebbe che l'Ania voglia ritardare la riapertura del tavolo della trattativa per il rinnovo dell'Ana 2003. Qual è il suo pensiero in proposito?

Le intenzioni dell'**Antitrust** sono ora chiare, con importanti cambiamenti in relazione al ruolo dei gruppi agenti, al loro coordinarsi per rappresentare al meglio tutti, mono e plurimandatari. La questione è, a mio avviso, quali e quante compagnie si faranno ancora rappresentare collegialmente dall'Ania. Purtroppo c'è il pericolo che gli agenti più deboli soccombano alle volontà e agli interessi specifici delle compagnie. Ribadisco che, per contare, bisogna contarsi.

Carla Barin



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade

**PER RICEVERE OGNI GIORNO "INSURANCE DAILY",
IL QUOTIDIANO DEL SETTORE ASSICURATIVO,
ISCRIVITI GRATUITAMENTE AL SITO WWW.INSURANCETRADE.IT**



BROKER

Semplicità e sinteticità

Queste le richieste avanzate dall'Aiba, nel corso dell'assemblea annuale che si è svolta a Roma

Aiba rilancia le proposte per una maggiore semplificazione dei contratti assicurativi. Nella sua relazione all'assemblea annuale, svoltasi a Roma, il presidente dell'Aiba (Associazione italiana brokers di assicurazione e riassicurazione), **Carlo Marietti Andreani**, ha sottolineato l'esigenza di interventi in favore di una normativa precontrattuale e contrattuale improntata alla sinteticità e all'efficacia della comunicazione con il cliente.

In particolare, in merito al dibattito sulla bozza di regolamentazione suggerita dall'**Ivass**, il presidente di Aiba ha sostenuto l'esigenza di una *proporzionalità* delle regole rispetto a una clientela assicurativa molto differenziata: "Possiamo pacificamente convenire - ha affermato Marietti Andreani - che le esigenze di semplificazione della comunicazione e delle procedure, per un consumatore, di una garanzia assicurativa di massa, siano ben diverse dalle correlate esigenze dei clienti *corporate*". Anche nell'ambito delle aziende, ha ricordato il presidente di Aiba, esistono esigenze variegate: "non è esattamente la stessa cosa, acquistare garanzie che rientrano nella categoria *grandi rischi* oppure coperture di rischi di massa".

Sottolineando, poi, l'aperta collaborazione dimostrata da Aiba nel dialogo con le istituzioni, e in particolare con Ivass, sui temi regolamentari, Marietti ha sostenuto "l'opportunità di una regolamentazione meno formale, ma improntata a un sostanziale raggiungimento degli obiettivi dichiarati", con particolare riferimento all'aggiornamento professionale, dove gli obblighi di certificazione delle strutture di formazione comportano un aumento di costi per una categoria già preoccupata per i crescenti oneri della compliance, la verifica del rispetto della complessa normativa del settore assicurativo.

L'assemblea annuale è stata anche l'occasione per dare qualche numero: nel 2013, il totale dei premi assicurativi, in Italia, è cresciuto dell'11,9%, a 118.786 miliardi di euro (dati Ivass), grazie alla ripresa dei rami vita (+22,1%); nel comparto danni, invece, la riduzione della raccolta Rc auto e un raffreddamento della produzione complessiva hanno determinato una contrazione che si è riflessa sul fatturato del brokeraggio assicurativo. "Abbiamo calcolato - ha detto Marietti Andreani - in 18 miliardi i premi gestiti dai broker nazionali; di questi, 14 miliardi sono concentrati nel comparto danni con una presenza sul mercato pari al 42% della raccolta danni complessiva".

Infine, nel 2013 il numero delle imprese di brokeraggio assicurativo iscritte alla sezione B del Registro unico degli intermediari (Rui) è risultato in aumento: 1.462 rispetto a 1.377 del 2012 (+6,2%). Le persone fisiche iscritte al 31 dicembre 2013 risultavano 3.819 (+4,2%) sull'anno precedente. In totale i soggetti abilitati alla professione di broker sono in tutto 5.281 (+4,8% rispetto al 2012).

Laura Servidio

IL PUNTO SU...



Come si definisce un reato di stalking

In assenza di prove concrete che stabiliscano l'azione come realmente lesiva e di fronte alla soggettività delle reazioni alle azioni persecutorie, il giudice deve valutare la presenza di un chiaro nesso tra atto reiterato e stato di turbamento della vittima

La **Corte Costituzionale**, in una recente sentenza (n.172 dell'11 giugno 2014), si è espressa sulla natura e sul grado di offensività sociale di uno dei reati più odiosi del nostro vivere moderno: il così detto *stalking*, ovvero le attività persecutorie e condizionanti la libertà soggettiva dell'individuo.



Il tema si era posto perché il Tribunale di Alcamo, con ordinanza in data 24 giugno 2013, aveva sollevato questione di legittimità costituzionale dell'art. 612-bis del codice penale, per violazione dell'art. 25, secondo comma, della Costituzione.

L'articolo in questione dispone che "salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura, ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva, ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita".

Il rischio di una percezione soggettiva

L'estensore della ordinanza di rinvio riteneva che la norma violasse il principio penalistico di necessaria determinatezza della condotta lesiva e penalmente rilevante (art. 25 Cost.), posto che non verrebbe, nell'articolo in questione, "sufficientemente determinato il minimum della condotta intrusiva temporaneamente necessaria e sufficiente affinché possa dirsi integrata la persecuzione penalmente rilevante".

Anche incerta sarebbe, a detta del rimettente, la situazione soggettiva generata in capo alla vittima e qualificata semplicemente come *perdurante e grave stato di ansia o di paura*, così come in alcun modo definiti sarebbero i criteri per stabilire quando il timore debba considerarsi *fondato*.

(continua a pag.4)



(continua da pag.3)

Nel respingere la censura di illegittimità costituzionale della norma, la Corte precisa quindi gli ambiti tipici della fattispecie di reato, e le sue conseguenze in ordine allo stato psicofisico della vittima dell'azione illecita

Quanto al primo profilo, la Corte rammenta che il reato di cui all'art. 612-bis cod. pen., viene anzitutto in rilievo per la reiterazione di condotte minacciose o moleste, idonee alternativemente a cagionare un *perdurante e grave stato di ansia o di paura* ovvero a ingenerare un *fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva* ovvero a costringere lo stesso ad alterare le *proprie abitudini di vita*.

È necessaria la verifica di reiterazione

Il concetto di «*reiterazione*», utilizzato nella norma incriminatrice, chiarisce in modo preciso che sono necessarie almeno due condotte di minacce o molestia. Ciò, tuttavia, non è sufficiente, in quanto le medesime devono anche essere idonee a cagionare uno dei tre eventi alternativamente previsti dalla norma incriminatrice, mentre non è sufficiente il semplice verificarsi di uno degli eventi previsti dalla norma penale, né basta l'astratta idoneità della condotta a cagionarlo, occorrendo invece dimostrare il nesso causale tra la condotta posta in essere dall'agente e i turbamenti derivati alla vita privata della vittima.

Così, sotto l'aspetto delle conseguenze dell'azione illecita nella sfera soggettiva della vittima, la Corte aggiunge che quanto al *perdurante e grave stato di ansia e di paura* e al *fondato timore per l'incolumità*, trattandosi di eventi che riguardano la sfera emotiva e psicologica, essi debbono essere accertati attraverso un'accurata osservazione di segni e indizi comportamentali, desumibili dal confronto tra la situazione pregressa e quella

conseguente alle condotte dell'agente, che denotino una apprezzabile destabilizzazione della serenità e dell'equilibrio psicologico della vittima.

L'aggettivazione, inoltre, in termini di *grave e perdurante* stato di ansia o di paura e di *fondato* timore per l'incolumità, vale a circoscrivere ulteriormente l'area dell'incriminazione, in modo che siano doverosamente ritenute irrilevanti ansie di scarso momento, sia in ordi-



ne alla loro durata, sia in ordine alla loro incidenza sul soggetto passivo, nonché timori immaginari o del tutto fantasiosi della vittima.

Infine, il riferimento del legislatore alle abitudini di vita, costituisce un chiaro e verificabile rinvio al complesso dei comportamenti che una persona solitamente mantiene nell'ambito familiare, sociale e lavorativo, e che la vittima è costretta a mutare a seguito dell'intrusione rappresentata dall'attività persecutoria.

In conclusione, la sentenza in argomento consente di inquadrare sia il profilo della condotta illecita dell'autore del reato, sia l'aspetto della invasività della azione di *stalking* nel contesto soggettivo ed endofamiliare della vittima.

La privacy, la riservatezza e la serenità dell'esistenza divengono nel nostro mondo moderno, così esposto a fattori di interferenza non sempre controllabili e prevenibili (specie con l'utilizzo di strumenti moderni e solo pochi anni fa non ipotizzabili per l'impatto di invasività nel privato, basti pensare ai social network), un bene primario sempre più degno di tutela da parte dell'ordinamento. Il venir meno di tali beni determina una conseguenza di danno esistenziale per lesione di uno dei diritti primari della persona tutelati dalla nostra Costituzione: la persona, la sua riservatezza: in una parola, il suo esistere.

Filippo Martini,
Studio legale Mrv

CARRIERE

Assimoco, Alessio Germani nuovo direttore tecnico vita

Alessio Germani (nella foto) è il nuovo *direttore tecnico vita* del gruppo **Assimoco**. Quarantotto anni, laureato in Scienze Statistiche e Attuariali, riporterà direttamente al direttore generale del gruppo, **Ruggero Frecchiami**. Germani, ha iniziato il suo percorso professionale nel settore assicurativo nei primi anni novanta, collaborando con **Commercial Union, Carivita, Helvetia** e **Cnp Unicredit Vita**, occupandosi di sviluppo prodotti, gestione del portafoglio, e riassicurazione; dal 2008 è stato direttore della divisione tecnica e chief actuary per **MetLife**, rivestendo il ruolo di attuario incaricato.



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it
Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 24 giugno di www.insurancetrade.it
Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012